



Rassegna Stampa

ROMA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1882

02.09.2024

Aggressione ai medici, Smi: questione nazionale, si convochi tavolo

Dopo l'ennesimo caso all'ospedale Cardarelli

02 Settembre 2024

NAPOLI. «L'ultimo episodio, di un'infinita serie di aggressioni si è consumato ieri ai danni di una collega medico in servizio presso il Pronto Soccorso dell'ospedale Cardarelli di Napoli. Continuano senza sosta le violenze contro i medici, sempre più donne in servizio nei Pronto Soccorso dove si avverte di più la fragilità del nostro Servizio Sanitario Nazionale a causa del sovraccollamento e della mancanza dei posti letto nei reparti», così Giovanni Senese, segretario regionale S.M.I. Campania.

«La sicurezza di chi esercita la professione medica e sanitaria è diventata una questione nazionale, drammaticamente attuale e rappresentativa di una grave regressione sociale e culturale del nostro Paese. In questi ultimi giorni, in tutto il Paese e in Campania, vi è una recrudescenza di episodi di aggressioni contro medici e sanitari. -prosegue il segretario - Le soluzioni che prospettano alcune dirigenze di Aziende Sanitarie Locali quali: la repressione, le denunce e le pene maggiorate, le telecamere, sicuramente potrebbero servire per questo fenomeno, ma resta il dubbio che non siano del tutto risolutive per arginare il malcontento, l'insoddisfazione, la domanda di salute di chi arriva nei nostri ospedali e negli studi medici».

«Abbiamo proposto il mese scorso, in modo provocatorio di richiedere "il porto d'armi" innanzi ad una sequela senza fine di aggressioni per il personale sanitario e medico per mettere in evidenza questa drammatica emergenza. - conclude Senese - Chiediamo al Governo e alle Regioni di essere ascoltati. Si convochi un tavolo con i sindacati dei medici, le Regioni, il Ministro della Salute e il Ministro degli Interni per adottare proposte per accrescere le tutele dei medici, dei sanitari, per contrastare la violenza negli ospedali, nei presidi di Continuità Assistenziale e negli studi medici. Condanniamo duramente l'episodio accaduto al Cardarelli ed esprimiamo piena solidarietà alla collega aggredita».



Ospedale "San Francesco" di Paola Da tempo al centro di polemiche per carenza di servizi

Un problema che accomuna gli ospedali di Paola e Cetraro

Pazienti in Pronto soccorso e carenza di posti nei reparti

De Matteis (Smi): il personale è insufficiente

Francesco Maria Storino

PAOLA

I Pronto soccorso scoppiano e i posti letto scarseggiano. Quelli estivi sono stati mesi difficili e di perenne affanno per l'ospedale di Paola. In particolare nelle settimane di agosto.

Quasi trenta giorni nei quali i corridoi del reparto sono stati affollati - in conseguenza anche del grosso aumento della popolazione sul litorale - all'inverosimile. Il personale si è così destreggiato tra numerosi problemi dovuti per lo più a riuscire a rispondere per tempo alle richieste di cura. Tutto questo in attesa che veda luce quel potenziamento annunciato ma ancora

non attuato.

Un mese nel quale dove solo per quanto riguarda l'Ortopedia si è stati costretti a triplicare gli sforzi per consentire le urgenze e le operazioni ordinarie. Si tratta dell'unico reparto rimasto sulla costa tirrenica dopo le chiusure registrate nel tempo a Praia e Cetraro (qui i pazienti con Tso sono costretti a stazionare nel Pronto soccorso per assenza di posti letto a Psichiatria).

Ma sono stati un po' tutti i reparti ad andare in affanno a causa di quegli spazi ristretti non in grado di ospitare i degenti.

Come spiega Cosmo De Matteis per il sindacato medici italiani.

«Quei tanti che hanno dovuto ricorrere al Pronto soccorso, hanno

vissuti momenti drammatici. Personale insufficiente, carenza totale di posti letto, persone in barella per due giorni in attesa del posto letto, un problema questo che riguarda ormai tutta la Calabria. Forse qualcuno dovrebbe far capire ai politici che quello che manca sono i posti letto nei reparti. Una volta trattato il paziente e fatta la diagnosi va ricoverato per il prosieguo delle cure e per lasciare il posto alle nuove urgenze. Non deve passare settimane in attesa di un posto letto. Può difatti accadere che un paziente che non trova posto nei reparti ospedalieri sia costretto a stazionare più di un giorno in Pronto soccorso con tutte le conseguenze del caso anche per i continui afflussi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA